



I PERCORSI METODOLOGICI NELLA DIDATTICA PER IL BONSAI

di Antonio Ricchiari

I vantaggi di un programma e di un metodo didattico concordato e perciò unitario, credo siano palesi. L'insegnamento del Bonsai, dal punto di vista metodologico, si pone in maniera diversa rispetto ad altre discipline poiché una forma d'arte difficilmente si adatta a schemi formali e precostituiti.

Diciamo innanzitutto che nel caso specifico dell'insegnamento del Bonsai non si può applicare un'ipotesi teoretica che si caratterizzi attraverso una metodologia univoca: è necessario ricorrere ad un concetto di multidisciplinarietà non intesa però come barriera-limite fra le varie materie; nel corso del mio discorso emergerà la necessità appunto di una multidisciplinarietà intesa come transdisciplinarietà.

Nella tradizione didattica universitaria, la teoretica indica la pertinenza ai fondamenti dottrinali della scienza, ma, nel nostro caso, le metodologie da adottare sono due, e ben distinte:

- la prima, di carattere tradizionale, riguarda le materie scientifiche e di tecnica;
- la seconda riguarda le materie concettuali come la filosofia del Bonsai, l'estetica, la percezione visiva, il disegno.

Insomma, l'educazione artistica vista nel contesto dello sviluppo totale dell'allievo.

A questo punto focalizzerei il problema su **il cosa e il come insegnare**, e trattandosi di **Art Education**, va affrontato pure il problema se sia possibile insegnare l'arte, quindi l'educazione alla creatività.

L'edificio educativo che consente l'articolazione dell'arte Bonsai è animato da alcune aree, fra le quali farei risaltare la filosofia e l'educazione visiva.

Quello che specificamente occorre è un più esteso insegnamento estetico, non un numero maggiore di manuali esoterici sul Bonsai, peraltro ripetitivi; occorre attuare una battaglia convincente in favore innanzitutto del pensiero visuale, svolta su base del tutto generale.

Il mondo in cui si risvegliano i sensi non è un luogo facilmente comprensibile. Prenderò come esempio il groviglio di un albero. Comprendere un albero equivale a comprendere che la sua struttura è organizzata attorno all'asse verticale del tronco, da cui si estendono in ogni direzione i rami. Una gerarchia di membri sempre più piccoli porta dalla robusta colonna centrale del fusto ai ramoscelli, alle foglie, ai fiori. Questa struttura, però, è lungi dall'essere evidente a prima vista. Scoprirla richiede lo straordinario acume di analisi del senso della visione. Sappiamo dai disegni dei bambini che tale analisi viene realizzata già nei primi anni di vita. I primi disegni di alberi, lungi dall'essere tentativi di imitazione meccanica, testimoniano l'impresa molto più intelligente dell'afferrare visivamente la struttura di base della pianta e poi del tradurre tale struttura nel tipo di **pattern** formale che incontra la creatività del bonsaista.

L'istruttore si trova di fronte al compito di insegnare "tecniche" e anche in questo caso deve prima considerare attentamente come preservare il valore fondamentale dell'attività artistica.

Fare un Bonsai costituisce un'espressione creativa che esprime "emozioni" e viene prodotta mediante stati emotivi. Nasce dai sentimenti e comunica sentimenti. Ora, nell'uso comune, termini come emozione e sentimento non godono di una grande considerazione.

Quando parlo di emozione nel creare un Bonsai, intendo un miscuglio di tre componenti:

un atto cognitivo (la pianta)



**uno sforzo motivazionale determinato
dalla cognizione (creare un Bonsai)**



un eccitamento causato da entrambi

La domanda è: **come insegnare e come?** Anticipo la risposta: **Non vi sono standard di correttezza o di eccellenza da soddisfare e nessuna regola a cui obbedire.** Perché solo questa libertà trasforma l'apprendimento da esercizio meccanico in sviluppo delle proprie capacità, dando così la possibilità di operare in un modo congeniale alle proprie inclinazioni.

Si deve capire che l'arte del Bonsai non può rivendicare alcun privilegio quanto a metodi didattici scontati o quanto schematizzati. Un buon insegnamento porta ad un buon apprendimento se alimenta e vivifica gli impulsi spontanei che sono latenti nell'allievo.

I diversi ambiti disciplinari che attendono al Bonsai devono essere avviati da istruttori diversi; una simile integrazione di esperienza e di conoscenza farà sì che le relazioni esistenti tra ciò che viene esposto devono essere scoperte dall'allievo stesso. Qui si attua il passaggio dalla multidisciplinarietà alla transdisciplinarietà cui facevo riferimento inizialmente.

Superfluo dire che il sistema didattico che ho abbozzato come apprendimento del Bonsai è un'immagine ideale, fino ad ora non realizzata a nessun livello. E' pure ovvio che quanto ho detto si riferisce ad un apprendimento che si consegue ad un livello verso cui gli anni di esperienza ascendono solo gradualmente.

L'arte del Bonsai, inizialmente unità inseparabile ma vaga di abilità e di conoscenze minime, si scinde nel tempo in aree di competenza che valorizzano speciali abilità e realizzazioni. Nel mio intervento ho cercato di chiarire che la creazione artistica di un Bonsai è in larga misura una questione di intuizione, e che l'affinamento dell'intuizione è il contributo principale che la didattica deve dare alla formazione di un bonsaista.

Da qui un'altra domanda: **L'arte si può insegnare?**

Qualunque omaggio io voglia fare all'intuizione, lo devo fare per mezzo di un'argomentazione intellettuale. Similmente, parte della didattica si deve svolgere in modo verbale poiché l'esperienza manuale va integrata con il sapere preso da altre aree di studio.

Da qui l'affermazione che l'arte del Bonsai non si può insegnare in maniera tradizionale, col rischio di mettere in pericolo la spontaneità creativa, poiché alcune regole e spiegazioni possono diventare fattore di disturbo nel corso del lavoro pratico, interferendo con la libertà delle scelte intuitive dell'allievo.

Nel Bonsai, il migliore insegnante non è colui che dispensa tutto ciò che sa, o che nega tutto ciò che potrebbe dare, ma colui che - col buon senso di un competente giardiniere - osserva, valuta e aiuta, quando l'aiuto è necessario.